

CAPITOLO VIII

Alle sei e un quarto squillò il telefono. Prisco si alzò dal letto per andare a rispondere pensando che sarebbe stato il caso di far montare una derivazione telefonica anche in camera da letto visto che ormai tutti, tranne lui, conoscevano il suo numero di casa.

- **Ti ho svegliato?** - gli chiese Silvia con voce affabile.

- **A quest'ora non potevi che essere tu! Sì mi hai svegliato. Ma è piacevole iniziare la giornata sentendoti. Forse oggi promette bene**

- disse scherzoso.

- **Volevo solo chiederti scusa per come me ne sono andata ieri.....-**

continuò Silvia ma Luigi la interruppe:

- **Come al solito. Non hai stupito né me né Anna né Renzo -.**

Silvia come se niente fosse, gli chiese di sabato e domenica a Fregene; gli parlò serena e ottenuta un'ipotetica risposta affermativa sul fine settimana lo salutò dolcemente.

Chiusa la telefonata, Luigi si recò in cucina e mise a bollire l'acqua per il solito tè. Alle otto era già in macchina, con la cartella che gli aveva dato l'orientale.

Si era alquanto stupito per il fatto che dopo la telefonata con Celli non avesse ricevuto un'immediata richiesta dei fogli da parte del generale Frosio. Pensò che forse solo Renzo condivideva la sua apprensione. Era anche vero che quelli dei servizi erano più avvezzi a queste situazioni, per cui l'ansia del tempo mancante al fatidico 11 settembre non li attanagliava in modo così morboso. In fondo era "solo" il sei settembre per gli altri, mentre per lui era "già" il sei settembre.

Mentre guidava lungo il Muro Torto, come al solito intasato dal traffico, notò dietro una golf che gli lampeggiava. Guardò con maggior attenzione e riconobbe al volante la dottoressa Vitali. Le fece

un cenno con la mano perché si affiancasse; una volta avutola al fianco, Luigi le chiese dove fosse diretta.

- **Dove sei diretto tu!** - rispose con un sorriso.

L'affabilità delle parole e del sorriso richiamarono alla mente di Prisco le parole ironiche di Salviati. Sabine effettivamente riservava a Luigi un comportamento molto più confidenziale rispetto al suo abituale atteggiamento. Approfittando della corsia sinistra più libera, la golf si allontanò e solo a piazzale Flaminio le due auto si ricongiunsero. La donna posteggiò davanti al piccolo bar della piazza e scese. Un po' sorpreso dalla manovra Luigi si beccò qualche improprio dagli automobilisti che lo seguivano ma riuscì ad accostare dietro la golf.

- **Non è una brutta idea quella di prenderci un caffè** - disse la donna incamminandosi verso il bar.

Prisco la seguì e, standole dietro, i suoi occhi si posarono quasi istintivamente sul fondo schiena; gli scappò un sorriso di ammirazione; anche perché il giorno prima non aveva badato a certe frivolezze. Il fatto di rivolgere l'attenzione ad una simile piacevole leggerezza lo convinse che forse cominciava a smaltire la tensione delle ore precedenti. Dopo i soliti convenevoli per chi dovesse pagare il caffè, Luigi ebbe la meglio ed i due uscirono dal bar sotto braccio. Erano così stretti che l'uomo avvertì il piacevole contatto del seno della donna. Saliti nelle rispettive macchine ripartirono senza fretta. Giunti presso il portone dei Servizi Segreti la dottoressa Vitali imboccò la rampa di un garage e Prisco la seguì.

Un inserviente salutò molto ossequiosamente Sabine e guardò con diffidenza l'uomo della BMW.

- **E' con me** - lo freddò la dottoressa.

Entrati in un ascensore interno i due si sorridevano senza parlare.

Giunti nel salone della volta precedente Sabine si diresse verso la stanza del generale Frosio, seguita da Luigi. Il personale, al lavoro dietro le scrivanie, non li degnò di uno sguardo.

Prisco notò che il generale era molto teso e dopo i saluti di rito gli porse la cartella. Frosio l'aprì e in silenzio cominciò a sfogliare l'incartamento. Sabine e Luigi intanto si sedettero senza aspettare l'invito del generale.

- **Non mi pare che ci abbiano dato informazioni particolarmente nuove: via Giolitti, via Turati, via Principe Amedeo e la moschea di Centocelle sono luoghi tenuti d'occhio da tempo** - disse Frosio senza alzare gli occhi dai fogli; più che parlare ai suoi interlocutori stava pensando a voce alta; - **comunque ordineremo una nuova ispezione più capillare in ogni angolo di Roma. Prisco, che ne pensi dell'omaggio dei cinesi?** -

- **Secondo me, la mossa di informarci sui movimenti dei terroristi islamici ha una duplice funzione: indebolire la concorrenza nel quartiere Esquilino ed evitare un eccessivo controllo sulle attività che avvengono nella nuova Chinatown romana. In fondo la loro tattica è abbastanza evidente; in questa fase di lotta tra bande cercano di convincerci ad avere un occhio tollerante.**

Non sono ancora così forti a Roma per sfidare apertamente e nello stesso tempo le nostre forze dell'ordine, l'Altezza e tutta la delinquenza autoctona -.

Luigi si interruppe e guardò Frosio quasi aspettando una conferma alle sue idee.

- **Condivido pienamente** - intervenne Sabine - **stiamo tuttavia spostando il nocciolo della questione -.**

- **Cosa vuoi dire?** - chiesero quasi all'unisono i due uomini.

- **Che non è Roma l'epicentro dell'Altezza in Italia. A noi dovrebbe interessare molto di più Milano. Aspetto a momenti i risultati di un abboccamento da parte di un nostro agente che si è infiltrato nella Casa della cultura islamica di via Padova, nel capoluogo lombardo -.**

La voce della donna era tornata fredda e distaccata e Luigi notò come la dottoressa Vitali fosse meno attraente rispetto alla Sabine con cui aveva preso un caffè poco tempo prima.

Frosio rivolto a Prisco disse:

- Che ne dici di andare a Milano con una nostra squadra ad aiutare Aleardo Grande? -.

Allo sguardo interrogativo di Luigi intervenne Sabine:

- Aleardo è il nostro agente di cui ti stavo parlando. E' stato sei mesi a Torino; lì aveva aperto un banchetto nel caotico mercato rionale di Porta Palazzo dove c'è una delle massime concentrazioni di immigrati. E' riuscito ad entrare nelle grazie di molti islamici. Dovrebbe piacerti è buddista -.

- E quando dovrebbe partire per Milano questa spedizione? - chiese Luigi, sorvolando sulla battuta ironica della donna relativa al Buddismo.

- A metà della prossima settimana; stiamo solo aspettando il benessere del Ministro degli Interni che si è mostrato titubante. Non vuole far sembrare che il governo calchi troppo la mano contro gli islamici. Teme le critiche delle sinistre su eventuali repressioni che possano apparire xenofobe -.

La voce di Frosio non nascondeva un tono critico contro le solite controversie politiche.

- Non vorrei apparire catastrofista ma a metà della settimana prossima il disastro potrebbe essere già scoppiato - intervenne Luigi.

Frosio alquanto alterato guardò Prisco con “occhi di brace” e quasi strillando disse:

- Capisco che Binni sia un tuo amico ma la sua tesi che l'attentato avvenga l'11 settembre è solo una sua ipotesi. Non abbiamo nessuna conferma di ciò. E se vuoi che ti dica la mia, ritengo più fondate le assicurazioni della CIA che non le fantasticherie di un burocrate degli Esteri -.

Altrettanto piccato Luigi replicò:

- Prima di tutto Renzo non è un burocrate ma un esperto di questioni mediorientali. Inoltre ha una militanza sul campo da far invidia ai tuoi migliori agenti. Infine la superficialità della CIA è

nota in tutto il mondo. Io non ho niente di personale contro gli yankee ma dal Vietnam all'Iran passando per la Somalia, mi sembra che la loro efficacia si possa facilmente mettere in discussione. Non è la potenza di fuoco che manca agli statunitensi, è la quantità di raziocinio che apportano nelle loro imprese che è carente -.

- Vorresti dire che non sono in grado di tener testa a quattro beduini dell'Altezza che hanno la presunzione di spaventarli in casa loro ? - disse Frosio con tono forzatamente ironico.

- I quattro beduini di cui parli sono quelli che hanno guidato la resistenza contro i Russi in Cecenia e in Afghanistan, con i risultati che sappiamo. Ti sei forse dimenticato che hanno fatto saltare in aria le ambasciate americane a Nairobi e a Dar es Salam con più di 2000 chili di esplosivo nell'agosto del '98. Per essere dei beduini sui cammelli mi sembrano piuttosto modernizzati. Ricordiamoci poi che Lin Baden è un supermiliardario arabo istruito ed aiutato proprio dagli occidentali che lo usavano contro gli ex-nemici Russi. Saddam Hussein docet -.

Il tono di Luigi era visibilmente alterato e Sabine per stemperare la tensione intervenne:

- Senza volerlo il nostro Gianni ha azzeccato il numero. In effetti non c'è solo Lin Baden da temere nell'Altezza. Il gotha è costituito da quattro elementi, i quattro beduini appunto. Oltre al miliardario saudita, la vera mente dell'organizzazione è il dottor Aylem Wazahiri, un cervello temibilissimo in un cuore di cobra. Gli altri due sono Moad Afet e Sumonley Aid. Il primo è un gran combattente, il secondo un valido tribuno. Secondo il mio parere Luigi non ha torto. Gli americani sono troppo convinti di essere al di sopra degli attentati dell'Altezza, almeno in casa propria. Ciò non toglie che il dispositivo di difesa statunitense è in grado di far fronte a ben altri nemici -.

L'intervento della dottoressa Vitali era servito a stemperare la tensione. Frosio riprese:

- Forse Luigi hai ragione. Ma in ogni caso se dessimo ragione a Binni non avremmo il tempo necessario per attuare il piano di Milano. Devi sapere che il progetto è recentissimo e la sua messa in atto richiede tempo. Non vorrei organizzare un'operazione, come dici tu, all'americana... -.

La battuta del generale provocò una comune risata e Prisco, ritrovata la calma disse:

- Non potremmo affidare all'agente di Milano un'azione che non aspetta il benessere del Ministro? Almeno per saperne di più -.

Sabine non diede il tempo a Frosio di rispondere e con un tono furbetto si rivolse a Luigi:

- Guarda che non sono della CIA, ho già dato il via a Grande per far sì che tutto ciò che si può sapere a Milano dell'attentato venga svelato con qualsiasi mezzo. E quando dico con qualsiasi mezzo credo tu capisca che non intendo aspettare il placet dei governi -.

Mentre la dottoressa Vitali stava terminando il suo discorso Prisco la interruppe:

- Ma tu chi sei? -

Sabine ridendo guardò Frosio, che fece un cenno di assenso con la testa, e riprese:

- Sono un'agente del Deuxième Bureau; lavoro in stretto contatto con i servizi segreti italiani.

Infatti, oltre ad essere per metà italiana, faccio parte dell'interscambio che esiste tra i paesi della UE, da quando l'Europa dei quindici ha deciso di creare un gruppo di superagenti, all'interno dell'Eurocorp, alle dipendenze di Bruxelles -.

Luigi visibilmente felice di aver saputo il ruolo della donna scherzosamente replicò:

- I superagenti devono anche superare un concorso di bellezza? -

Sabine, "ringalluzzita" dalla battuta, cercò di riprendere il tono professionale:

- Aleardo Grande è del mio gruppo. Per questo noi ci permettiamo di muoverci un po' più liberi del povero Gianni che deve far sempre i conti con le pastoie della burocrazia. Anch'io però non do molto peso alla previsione di Binni, e adesso non imbufalirti. Nessuno vuole offendere il tuo amico ma ammetterai che la sua è una semplice supposizione, non suffragata da alcuna prova. Se mi mettessi a studiare gli ultimi venti anni, sai quante date potrei individuare per dare un motivo di attentato ai terroristi islamici. Questo non vuol dire che non soppesiamo con attenzione anche questa possibilità -.

A questo punto Frosio si rivolse ai due:

- Dopo la riunione di domani faremo il punto della situazione. Anche perché oggi stesso vaglierò la validità del carteggio che ci hanno dato i cinesi. Entro domani, vi garantisco, che all'Esquilino e in tutta Roma non ci sarà un solo uomo dell'Altezza a piede libero -.

Il generale si alzò in piedi facendo capire che era giunta l'ora del commiato:

- Ci vediamo domani alle 17.30, adesso vi lascio perché devo organizzare la partita di caccia grossa -.

Si salutarono cordialmente; Sabine e Luigi si allontanarono alquanto tranquillizzati dal piglio combattivo del generale. Senza dire una parola raggiunsero il garage: la donna avvicinatasi a Prisco lo baciò sulla guancia e disse:

- Se vuoi stasera c'è una conferenza con una cena al Parco dei Principi. Si dovrebbe parlare dell'Afghanistan e della cultura islamica. Dillo anche a Binni -.

- Tu ci sei? - rispose Luigi ammiccante.

- Certamente. Però sono in servizio - aggiunse la donna con un sorriso.

- Questo vuol dire che nella veste pubblica non sei disponibile per le facezie? - continuò Luigi.

- **E chi dice che siano facezie? Forse per te** - e salì in macchina ridendo soddisfatta.
Prisco rimase con un sorriso da ebete e guardò la golf della donna allontanarsi.